

Tragedia in un cantiere delle Cinque Terre

# Schiacciati da un masso due operai

Lavoravano su una parete rocciosa a strapiombo sul mare - Sopra di loro una escavatrice in azione ha provocato la frana - Aperta una inchiesta

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 20. Tragica catena di omicidi bianchi a La Spezia. A poche ore di distanza dalla tragedia del cantiere di Padivarna del l'Autosstrada Sestri Levante-Livorno, dove un operaio di 61 anni è rimasto sepolto sotto una grande massa di sabbia, oggi altri due operai sono morti travolti da una frana.

Vittime della nuova sciagura sul lavoro sono due operai di Levante Giuseppe Solari, di 38 anni e Gino Beretta, di 33 anni, entrambi sposati e padri di due bambini. La sciagura si è verificata in località «Costa del Sole» a Deiva Marina, dove sta sorgendo un villaggio residenziale aggrappato a strapiombo sul mare.

I due operai — dipendenti della impresa Elipso — insieme a un altro lavoratore stavano costruendo a mezza costa un muro per proteggere il villaggio sottostante dagli smottamenti e dalle frane. La conformità geologica del terreno, infatti, causa frequenti cadute di massi; il fenomeno

viene aggravato dall'esistenza nelle viscere della montagna di una vecchia cava di granito abbandonata.

Una ventina di metri sopra i due operai, in una piccola piazzola, una scavatrice stava effettuando lavori di sbancamento ed ha provocato quindi la caduta dei massi. Uno degli operai, che aveva avvertito in tempo il sinistro sismico, ha fatto in tempo a mettersi in salvo, ma gli altri due sono stati travolti da un macigno, pesante diverse tonnellate e da una massa di detriti e granito. Proprio pochi minuti prima sei operai lavoravano in quel punto: è pazzesco che i responsabili del cantiere abbiano ordinato alla squadra di procedere proprio sotto la piazzola dove l'azione dell'escavatrice costituiva un grave e continuo pericolo di frana.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità, mentre la Camera del lavoro ha denunciato il susseguirsi degli infortuni mortali che si ripetono con tragica frequenza nei luoghi di lavoro.

I. S.

# LA NUOVA TERAPIA AVEVA RIAPERTO UNO SPIRAGLIO ALLA SPERANZA

# Febbrile lotta per strappare Louis Washkansky alla morte



CITTA' DEL CAPO — Il professor Barnard, secondo da sinistra, discute con altri medici le condizioni di Washkansky. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Dopo le trasfusioni di globuli bianchi il paziente si è ripreso ma in serata è di nuovo peggiorato - Utilizzate le esperienze della scuola di Denver, realizzate nei trapianti renali - Per ora non può essere ripresa la cura al cobalto - Le funzioni vitali si vanno esaurendo molto rapidamente

CITTA' DEL CAPO, 20. Louis Washkansky sta morendo: ha avuto un miglioramento, poi è di nuovo peggiorato. La terapia a base di trasfusioni di globuli bianchi, suggerita da uno specialista francese, per un po' ha dato buoni effetti. Lo stesso capo dell'equipe che ha sostituito il cuore del commerciante, il dott. Chris Barnard, aveva potuto pronunciare parole più distese durante una intervista alla televisione. «I polmoni di Washkansky — ha dichiarato — rispondono bene al trattamento immunologico e le sue possibilità di ripresa sono buone. L'infezione polmonare non ha avuto alcun effetto sulla funzione cardiaca. Il cuore trapiantato è forse l'organo del paziente che desta meno preoccupazione di tutti gli altri. Il cuore della donatrice funziona bene al cento per cento. Non vi è alcun segno di rigetto del cuore trapiantato».

E' stato però l'attacco degli anticorpi, rivolti non agli stessi polmoni e globuli bianchi del paziente. La terapia, comunque, come si è detto, permetteva a Washkansky di riprendersi lentamente. Poi la nuova crisi. A tarda sera un portavoce del Groote Schuur ha dichiarato ai giornalisti che le funzioni vitali si stavano affievolendo rapidamente. Impossibile scoprire il perché.

«Noi suoniamo a oroscuro — aveva detto il dottor Bolla — in parte seguono la non molta esperienza accumulata nel trapianto dei reni e con le conseguenti reazioni di rigetto». Oltre ad applicare le indicazioni di uno specialista francese di leucemia, come si è detto, i sanitari dell'ospedale di Città del Capo usano infatti sistemi già sperimentati in campo renale dal prof. Starzl, nella sua famosa clinica di Denver, nel Colorado. La maggior parte dei pazienti del prof. Starzl sopravvive, nonostante che si fosse manifestata la reazione di rigetto, dopo quindici giorni di cure per immunizzare l'azione degli anticorpi.

Le dichiarazioni di Barnard avevano comunque dato un po' di speranza ai familiari dell'ammalato, dopo che un bollettino medico, emesso a metà mattina, aveva invece ricattizzato l'allarme. Il bollettino infatti affermava che, dopo il miglioramento di ieri sera, verificatosi subito dopo la prima trasfusione di globuli bianchi, le condizioni di Washkansky rimanevano immutate e cioè molto gravi.

Anche il dottor Bennet, che è il vice direttore della sezione radioterapeutica, aveva poi confermato il miglioramento. Egli aveva aggiunto che per il momento non era possibile riprendere il trattamento al cobalto. «Il paziente — ha spiegato — non si trova attualmente nelle condizioni fisiche necessarie per essere sottoposto a un bombardamento al cobalto».

Medici e infermiere circolano per i corridoi del Groote Schuur sempre più affaticati e molto nervosi. Lo stesso Barnard ha ammesso che negli ultimi giorni non è riuscito a dormire qualche ora di fila, ma si è dovuto accontentare di brevissimi riposi di quando in quando. Anche i rapporti con i giornalisti che affollano il piano dove è ricoverato Washkansky sono più frettolosi e hanno molto meno calore che nei giorni scorsi.

Queste ventiquattrore, dicono in molti, saranno decisive: o il fisico di Washkansky supererà in modo netto la crisi, o «Meglio non pensarci» dice un infermiere. Eppure è così, bisogna pensare: Washkansky sta di nuovo peggio, devono alimentarne la respirazione con uno speciale ventilatore, devono nutrirlo per via endovenosa.

Si è intanto appreso che nella cura di queste ore vengono somministrati all'ammalato anche preparati anticancerogeni a base di cortisone. Ma, come si è più volte sentito dai protagonisti di questa magnifica battaglia per la vita, la cura non è definitiva, può variare di momento in momento; perché non si sa quel che si deve fare, bisogna agire secondo le indicazioni che vengono dalle continue analisi, dai controlli operati sull'uomo che, nonostante le sue gravi condizioni, vive ormai da diciassette giorni con il cuore di una ragazza morta in un incidente stradale.

**Irlanda**

**Revisione costituzionale per il «sì» al divorzio?**

DUBLINO, 20. Anche la cattolicissima Irlanda discute l'opportunità di introdurre nella propria legislazione il divorzio, che è proibito addirittura dalla Costituzione.

In seguito a un movimento di opinione pubblica, il governo qualche tempo fa ha nominato una commissione interpartitica, presieduta dal ministro dell'Industria George Colley, con il compito di prendere in esame il problema. Tutti i giornali pubblicano in questi giorni le indiscrezioni trapelate sul rapporto, che è stato presentato il 14 dicembre e che sarebbe favorevole a una revisione costituzionale. Sembra infatti che, richiamandosi alla libertà di coscienza proclamata dal Concilio, la commissione abbia avanzato la proposta di concedere il divorzio ai non cattolici, mantenendo invece la proibizione per i fedeli della Chiesa di Roma.

Un compromesso, dunque, per rendere accettabile l'eventuale legge di revisione costituzionale a tutti i costi. Ma il cardinale primate d'Irlanda, William Conway, dopo aver lamentato che non vi sia stata la minima consultazione con la gerarchia cattolica, ha già dichiarato la propria opposizione anche a un divorzio parziale.

A Dublino è opinione diffusa che il governo appoggerà gli emendamenti proposti alla Costituzione.

**Francia**

**Approvata la legge per il controllo delle nascite**

PARIGI, 20. Da ieri sera la pillola anticoncezionale ha fatto il suo ingresso ufficiale anche in Francia. Il Parlamento ha infatti approvato un progetto di legge che rende legale il controllo delle nascite, e quindi la vendita di tutti i mezzi antifecondativi da parte delle farmacie.

Le clausole restrittive della nuova legge riguardano la proibizione della pubblicità dei mezzi anticoncezionali, allo scopo di prevenire speculazioni da parte delle case produttrici, e l'età legale acquirenti: coloro infatti che non abbiano compiuto i 21 anni non potranno comprare antifecondativi se non saranno muniti di un permesso scritto da parte dei genitori.

L'approvazione del progetto è stata preceduta da polemiche e contrasti. Tuttavia è interessante il fatto che, pur essendo la Francia un paese a maggioranza cattolica, la Chiesa non ha mai preso apertamente posizione contro la legge, pur ribadendo nei confronti dei credenti, il divieto ad attuare il controllo delle nascite con mezzi artificiali.

Gli argomenti a favore della legge sono stati quelli della necessità, ormai riconosciuta nella maggior parte dei paesi civili, di consentire ai coniugi la possibilità di controllare le dimensioni della famiglia; una necessità resa urgente e drammatica dal numero degli aborti, altissimo anche in Francia.

Rastrellati dalle caseforti più di dieci milioni

# ARMIN PUGNO ASSALTO A DUE BANCHE

**Napoli: «Un grido e ci rimettete la pelle»**  
**Firenze: «Scusate ma ne avevamo bisogno»**

Hanno agito in quattro a Pomigliano d'Arco e in due nella filiale della Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. Tre uomini armati, muniti di un quarto attendeva nell'auto con il motore acceso, pistola alla mano sono penetrati alle 8,45 di questa mattina nella sede del Banco di Napoli, a Pomigliano d'Arco, e dopo aver costretto i sette impiegati e gli otto clienti a porsi dietro il muro con le mani bene in alto, hanno rastrellato dalla cassaforte quattro milioni e ottocentomila lire, dandosi quindi alla fuga.

Spavalda e decisa l'azione dei

gangster, durata complessivamente non più di centocinquanta secondi. Sono entrati nei locali della sede della banca, al piano terra, e hanno preso possesso della cassaforte senza prendere alcuna precauzione per evitare l'eventuale riconoscimento. La dinamica della azione è stata ricostruita con un tempismo ed una tecnica particolarmente efficaci, rivela chiaramente la premeditazione e l'accurato studio dei movimenti.

Gli sportelli dell'agenzia del Banco di Napoli sono stati aperti puntualmente alle 8,30. Otto clienti erano in attesa. So-

no entrati. E' trascorso appena un quarto d'ora: alle 8,45 una «Alfa Romeo 2600 spider» (una vettura potentissima in grado di superare agevolmente i duecento chilometri ora) colore verde pecciolina si è fermata davanti alla filiale della banca, al piano terra di Palazzo Iasevoli, in via Felice Terracciano. Nell'interno erano quattro uomini. Colui che era alla guida è rimasto al suo posto, mentre gli altri con molta calma ne sono discesi. Il motore della vettura non è stato spento. In fila indiana, i tre si sono diretti verso l'ingresso della banca.

Il primo, con cappello e cappotto, il secondo con impermeabile senza cappello, il terzo con cappello e impermeabile. Avevano le mani nelle tasche dei soprabiti. I primi due hanno varcato la soglia entrando nel salone. L'ultimo è rimasto accanto alla porta a retri. Appena questa si è chiusa alle loro spalle hanno tirato fuori le pistole: «Fermi tutti, ha intimato il secondo della fila — un solo gesto, un grido e qualcuno ci rimette la pelle. State buoni e non vi occiderà nulla». Poi mentre il primo (quello con cappello e cappotto) si è diretto verso il lungo banco al di là del quale erano gli impiegati, quello che ha parlato si è piazzato in una posizione d'angolo in modo da controllare le mosse di tutti i presenti.

Intanto, alla vista delle pistole, una donna che era accanto alla cassa, la signora Maria Carolina Premicida di 42 anni, è scesa correndo sul pavimento. Un rapinatore, Raffaele Leone di 57 anni, che si era recato a prelevare il proprio stipendio ha chiesto al bandito con l'impermeabile di poter soccorrere la signora prima di scendere. «Non ti muovere — è stata la decisa risposta — anzi avvicinati al muro e poggia la faccia e le mani; queste ultime bene in alto».

Il rapinatore con cappotto e cappello, con un balzo, ha scavalcato il banco ed ha intimato al cassiere, Carmine De Simone di 38 anni, ed al direttore della agenzia, Vincenzo Alipia di 51, di aprire la cassaforte. Sotto la minaccia delle armi i due hanno obbedito ed il rapinatore, sempre restando nella destra la pistola, con la sinistra si è impadronito delle chiavi di bancomat infilzandoli in una borsa di tela azzurra con su scritto «Alitalia» che aveva portato con sé. Compiuta questa volta il giro attorno al banco il rapinatore è uscito da dietro gli sportelli e comandando all'indietro, unitamente al suo complice, è uscito in strada. Erano trascorsi non più di due minuti. Sono balzati nell'auto che è partita velocissima dirigendosi verso Volturno.

Poco dopo è stato dato l'allarme e sono giunte sul posto ingenti forze di polizia. I carabinieri sono dell'opinione che al colpo abbia preso parte anche un pregiudicato napoletano fuggito in questi giorni dal carcere di Ancona.

Sergio Gallo



FIRENZE — L'ingresso della banca ove è avvenuta la rapina. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Secondo le statistiche francesi

# Se ne va in vitto metà dei guadagni

PARIGI, 20. I nostri clienti francesi spendono quasi metà del loro reddito per il vitto. L'altra metà dei loro guadagni assorbita in primo luogo dalle spese di affitto, poi da quelle per l'abbigliamento e per l'auto — chi la possiede naturalmente — mentre in ultima sede vengono le spese per la cultura e per i divertimenti.

L'indagine in proposito è stata condotta dall'Istituto nazionale di statistica. Essa ha comunque precisato che i dati sono fortemente differenziati a seconda delle categorie sociali prese in esame. I braccianti agricoli, ad esempio, spendono per mangiare il 50,3 per cento dei loro guadagni, mentre industriali e dirigenti di azienda si limitano ad «investire» in cibi solo il 30 per cento del reddito.

Le spese per l'abbigliamento, invece, incidono in misura maggiore per i più abbienti: in media esse assorbono l'11 per cento dei guadagni. Il 16 per cento del bilancio familiare va per la casa, il 9 per cento per l'auto e il 7 per cento per «il tempo libero», ossia per libri, riviste, dischi, divertimenti vari.

Lotta a fondo decisa dal governo

# La mafia controlla le bische di Londra

LONDRA, 20. Il governo inglese ha deciso di condurre una lotta a fondo contro la preoccupante diffusione del gioco d'azzardo e la sbornie crescita delle bische.

E' stato presentato un progetto di legge in proposito. Le nuove misure proposte dal governo tendono a controllare gli enormi profitti realizzati dai proprietari delle bische e al tempo stesso fornire più adeguati strumenti legislativi per combattere i gangsters e i racketti che prosperano all'ombra del gioco d'azzardo. Fra l'altro, pare ormai accertato che la maggior parte delle 1500 bische che esistono in Gran Bretagna siano sintonizzate con il denaro della mafia.

Si calcola che oggi il giro d'affari che si è determinato attorno al gioco d'azzardo sia di 500 milioni di sterline all'anno. Questa somma non comprende le scommesse, le lotterie e il totocalcio che comunque non cadranno sotto i rigori della nuova legge la quale prevede fino a due anni di prigione e una multa fortissima per la gestione di una bisca non autorizzata o la fornitura non autorizzata di macchine da gioco. La concessione delle licenze farà incassare al governo 850 mila sterline.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Rapina a mano armata alla agenzia della Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve: alle 9,30 due uomini, pistola in pugno, sono penetrati nell'agenzia e dopo aver costretto i tre impiegati e un cliente a rimanere con la faccia al muro e le mani in alto si sono impossessati di circa sei milioni di lire che hanno trafugato dalla cassaforte. Prima di salire sulla «Giulia GT» che avevano lasciato davanti alla banca, uno dei rapinatori si è rivolto agli impiegati e ai passanti e ha detto: «Scusate, ma ne avevamo proprio bisogno».

Fra i fuggiti in direzione di Firenze figurava un brando dei carabinieri a bordo di un millecino. Lo stesso brando era, poco prima, senza accorgersi di niente, aveva elevato una contravvenzione al rapinatore, perché avevano lasciato l'auto in divieto di sosta davanti alla banca.

I fatti dei rapinatori è stata rinvenuta più tardi nei pressi dei boschi a Fiesole. La Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve è la seconda rapina che subisce nel giro di undici mesi. La prima avvenne il 10 gennaio scorso. Oggi i rapinatori sono arrivati alle 9,30 e si sono fermati davanti alla macchina davanti all'agenzia sono entrati subito dentro: in testa avevano un passacornata di marone e tutti e due vestivano un impermeabile chiaro e occhiali da sole.

Nell'agenzia, oltre ai tre impiegati si trovava il signor Alfredo List di 70 anni, che doveva effettuare un versamento di denaro. La porta dell'agenzia si è chiusa alle spalle dei due giovani e subito è echeggiato

un ordine secco, preciso che non ammetteva repliche: «Mani in alto e faccia al muro!»

Il List che alla vista dei due giovani che impugnavano grosse rivoltelle era rimasto quasi paralizzato, è stato portato via di peso verso la parete. Gli impiegati hanno obbedito all'immissione. Mentre uno dei malviventi è rimasto davanti alla porta, l'altro ha scavalcato il banco con un salto acrobatico, ha strappato il filo del telefono e si è diretto verso la cassaforte che era aperta, ma aveva ancora chiuso lo sportello del «tesoretto». Il rapinatore, deciso e sicuro di sé non ha avuto neppure bisogno della chiave: ha scassinato lo sportello e si è impadronito di alcuni pacchi di banconote per un valore di sei milioni mettendoli in una borsa.

Quello che era rimasto davanti alla porta controllava sotto il tiro della sua pistola i tre impiegati e il cliente. Con assoluta tranquillità e calma i due malviventi sono usciti dirigendosi di corsa verso l'auto.

L'auto ha guardato incuriosito il giovane e che aveva elevato la contravvenzione senza capire niente di quanto stava accadendo, ha fatto in tempo a vederli allontanare con la «Giulia». E' saltato su un millecino e si è gettato all'inseguimento. Data, però, la differenza di velocità fra le due auto, ha dovuto ben presto desistere.

Giorgio Sgheri

in poche righe

Incatenò il figlio

Trentadue morti

L'inchiesta sull'Apollo

Due morti per un malore

**500 LIRE CONTRO 150 MILIONI?..**

Certo, con 500 lire puoi vincere i 150 MILIONI della Lotteria di Capodanno.

**HAI GIÀ IN TASCA IL TUO BIGLIETTO?**

Se oggi, per la strada, alla stazione, al bar, dal tabaccaio, i tuoi occhi incontreranno un biglietto della Lotteria di Capodanno, compra anche quello! Può essere quello buono, quello che vale il 1° premio di 150 MILIONI. Non voltare le spalle alla fortuna: puoi vincere il 1° premio di 150 MILIONI, numerosi altri premi per CENTINAIA di MILIONI e in più i premi settimanali per molti MILIONI di lire.

**PUNTA I TUOI SOGNI SULLA LOTTERIA DI CAPODANNO**